



UFFICIO STATISTICA

SCENARI DEMOGRAFICI A TRIESTE

Nel periodo 2016-2026

Trieste febbraio 2016

Ufficio Statistica del Comune di Trieste.

Riproduzioni e stampe dovranno riportare in modo visibile la fonte e la proprietà dell'informazione.



UFFICIO STATISTICA

Aggiornamento delle precedenti previsioni demografiche:

A fine 2012 l'Ufficio Comunale di Statistica di Trieste aveva realizzato uno studio sull'andamento demografico della popolazione cittadina nei precedenti 15 anni per sviluppare delle ipotesi di evoluzione futura della popolazione residente.

Il lavoro svolto dall'Ufficio di Statistica aveva prodotto uno strumento per ricavare delle previsioni sull'andamento della popolazione cittadina nei 15 anni dal 2012 al 2026, sulla base di tre scenari demografici ipotetici ai quali era stato assegnato un determinato grado di probabilità di verificarsi e che vengono riportati nella nota metodologica.

Essendo intercorsi tre anni da allora ed essendo terminata al 30 giugno 2014 la revisione post-censuaria dell'anagrafe comunale, al fine di allineare le precedenti previsioni demografiche all'ultimo dato disponibile ovvero al 31 dicembre 2015, si è provveduto ad aggiornare solo tale dato, mantenendo le stesse ipotesi.



UFFICIO STATISTICA

Si è optato per questo percorso in quanto, da un lato il 2015, in linea con la tendenza nazionale, è stato un anno particolare (una supermortalità ed un numero di nati particolarmente contenuto), dall'altro lato la crisi economica ha iniziato a far sentire la propria influenza sul saldo migratorio proprio negli ultimi anni.

Osservando infatti i dati reali del 2013, 2014 e 2015 si nota un calo della popolazione triestina superiore al dato che era stato previsto in tutte e tre gli scenari, marcando come già evidenziato una leggera sottostima della mortalità ed una lieve sovrastima della natalità.

Per queste motivazioni si ritiene quindi di considerare più attendibile l'ipotesi bassa, rimandando al 2017 per una eventuale revisione delle ipotesi. Infatti soltanto a inizio 2017 si potrà verificare se gli andamenti degli ultimi anni (in particolare del 2015) vengano confermati o meno e conoscere quali siano state ad esempio le cause dell'elevata mortalità del 2015 o del calo più accentuato dei nati (diminuzione della fecondità e calo delle donne in età feconda, in particolare di quelle straniere, ecc.), in maniera da rivalutare meglio le ipotesi alla base dei tre scenari demografici.



Brevi note metodologiche

Riportiamo di seguito alcuni concetti fondamentali per la comprensione dell'argomento.

Quando si parla di popolazione futura si possono fare delle **previsioni** o delle **proiezioni**. In entrambe i casi si tratta del risultato di calcoli formali che forniscono la rappresentazione di un assetto futuro di popolazione, ma mentre nel primo caso si parla di **ipotesi** e di **scenari**, nel secondo caso i calcoli sono indipendenti dalla verosimiglianza dei presupposti iniziali, ovvero gli operatori sono interessati a valutare l'impatto di una specifica ipotesi, che può essere formulata anche senza aver analizzato i trend passati di mortalità, fecondità e migratorietà.

Costruire scenari demografici **simulando ipotesi alternative** (bassa, intermedia, alta) di evoluzione della **fecondità**, della **mortalità** e della **dinamica migratoria** consente di analizzare quanto cambierebbe il quadro futuro se si modificassero le ipotesi iniziali.

Il crescente interesse verso le previsioni segna il passaggio da un uso strumentale ad un utilizzo di tipo **strategico** delle conoscenze demografiche. 4



UFFICIO STATISTICA

Vanno fatte però delle considerazioni particolari quando le previsioni vengono fatte su scala locale:

- Minore è il dettaglio territoriale, maggiormente i dati risultano sensibili e volatili, i risultati conseguentemente perdono di significatività;
- E' fondamentale disporre di una base informativa di buona qualità;
- La scelta di un orizzonte temporale di breve o medio periodo aumenta la probabilità di previsioni di qualità;
- Ricordare che la componente più difficile da prevedere è la migratorietà, che è anche quella che più influisce sulle previsioni;
- I maggiori esperti di previsioni demografiche le rivedono circa ogni **tre anni**, alla luce del dato reale aggiornato (è importante capire che il *previsore fornisce solo degli scenari entro i quali è probabile che ci si avvicini alla realtà*, per cui il dato non va interpretato puntualmente, in particolare dopo il primo quinquennio di previsione, ma all'interno della forbice data dagli scenari).



UFFICIO STATISTICA

Attraverso diversi procedimenti metodologici si perviene alla formulazione di **ipotesi** denominate **bassa, intermedia, alta**, ma per fare ciò bisogna disporre di alcuni dati di base quali una popolazione iniziale (nel nostro caso quella al 1° gennaio 2016), classificata per sesso ed età, una tavola di mortalità relativa alla popolazione, una struttura di fecondità per età della madre (in realtà si è partiti dalla media dei tassi specifici di fecondità degli ultimi tre anni, al fine di eliminare gli effetti di volatilità del dato) ed una struttura di migratorietà per sesso ed età.

Vediamo ora nello specifico le tre ipotesi alla base degli scenari di questo aggiornamento:



UFFICIO STATISTICA

ipotesi intermedia o “centrale”

Si è ragionato in termini di continui e graduali miglioramenti della fecondità, ipotizzando una crescita alla fine del 2026 pari al 7,5% in più rispetto ai valori raggiunti a fine 2011 dei singoli tassi specifici di fecondità.

Per quanto riguarda la mortalità si è ragionato in termini di speranza di vita alla nascita: considerato che nel decennio precedente allo studio del 2012 questa è stata in crescita, con un incremento medio annuo pari a +0,31 anni per i maschi e +0,27 anni per le femmine, si è ipotizzato un incremento nella speranza di vita alla nascita a fine periodo di +4,65 anni per i maschi e di +4,05 anni per le femmine, ricavandone così per ogni anno la struttura per sesso ed età dei tassi di mortalità.



UFFICIO STATISTICA

Infine si è applicato un lieve e graduale calo dei saldi migratori positivi, ipotizzando che questo trend iniziato già nel 2011 continui per tutto il periodo della previsione (scelta operata in base ai dati analizzati ma anche supportata dalla nota informativa Istat del 19 giugno 2008 che accompagnava la diffusione delle previsioni sulla popolazione italiana fino al 2051 e che ipotizzava dopo il 2007, anno caratterizzato da uno shock migratorio importante, un rallentamento del fenomeno; tendenza comunque prevista anche da altre ricerche e numerosi articoli tecnici).

ipotesi bassa o “pessimistica”

è quella che ci fornisce lo scenario più negativo, ovvero con un maggior calo futuro della popolazione ed è quella che in questo momento si avvicina di più alla realtà.

Si è ipotizzato una stazionarietà nei valori specifici di fecondità per tutti gli anni della previsione.

Si è leggermente calata la speranza di vita alla nascita alla fine del 2026 (0,5 anni in meno rispetto all’ipotesi centrale sia per i maschi che per le femmine), ipotizzando comunque dei continui miglioramenti dei valori relativi per singolo anno.



UFFICIO STATISTICA

La negatività dell'ipotesi pesa maggiormente sulla progressiva e marcata riduzione dei saldi attivi dei bilanci migratori, che raggiungono le 500 unità circa a fine periodo.

ipotesi alta o “ottimistica”

è quella che ci fornisce lo scenario più positivo, ovvero quello con un maggior incremento futuro della popolazione.

Si è ipotizzato un miglioramento della fecondità rispetto all'ipotesi intermedia (incremento progressivo dei quozienti specifici di fecondità sino a raggiungere a fine periodo il 15% in più rispetto al valore raggiunto negli ultimi anni prima della crisi).

Si è leggermente aumentata la speranza di vita alla nascita alla fine del 2026 (0,5 anni in più rispetto all'ipotesi centrale sia per i maschi che per le femmine), ipotizzando dei continui miglioramenti dei valori relativi per singolo anno.

La tendenza evolutiva dei saldi migratori positivi in questa ipotesi è più marcata rispetto a quella intermedia, giungendo ad un saldo a fine periodo pari alle mille e cinquecento unità.



UFFICIO STATISTICA

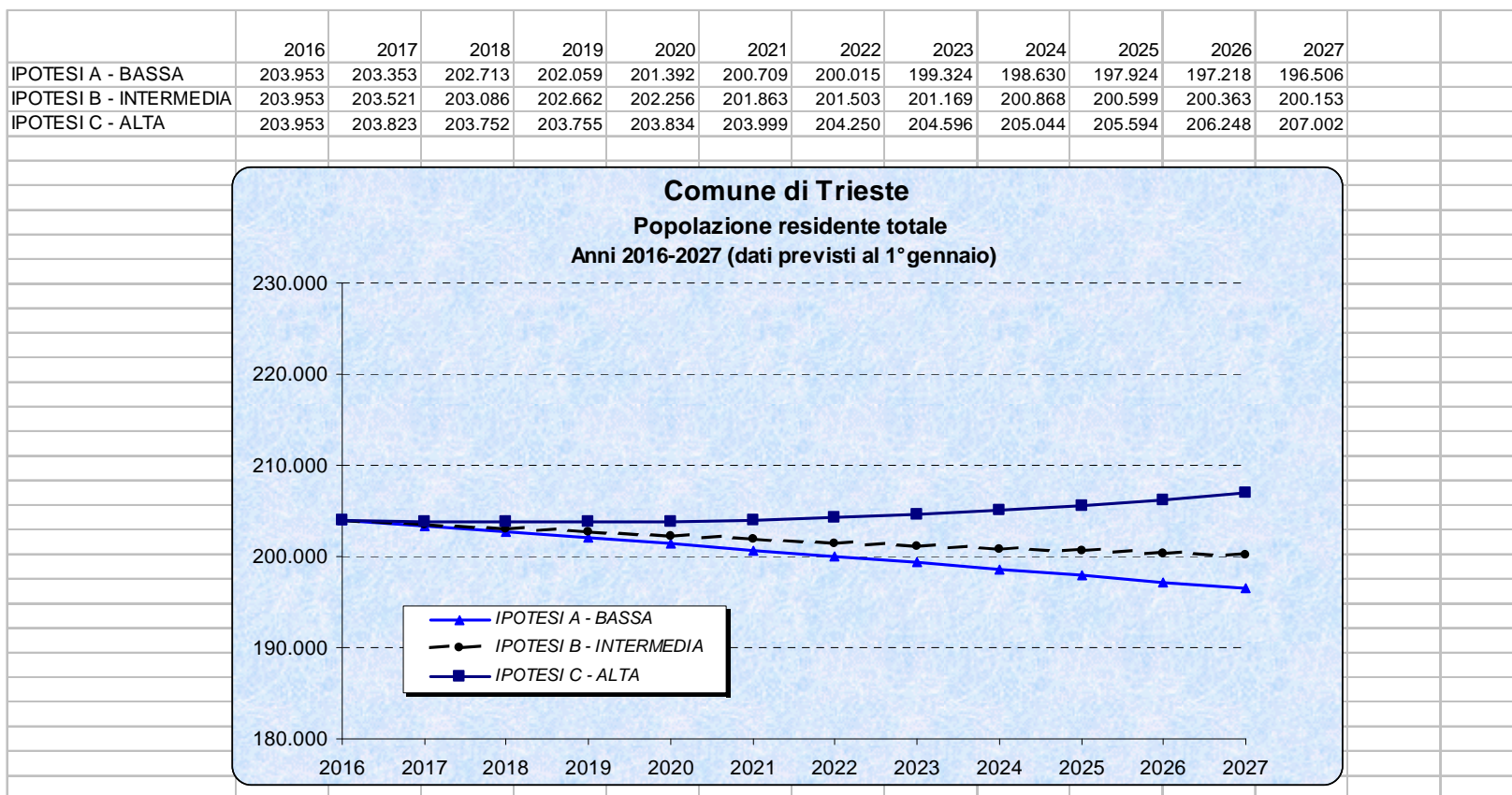
Per quanto riguarda il movimento naturale, in tutte e tre le ipotesi si prevedono dei valori dei saldi deficitari, con un miglioramento più o meno marcato rispetto alla situazione attuale. I miglioramenti dei valori relativi di fecondità e mortalità (diversamente accentuati nelle tre ipotesi) non compensano infatti pienamente nel medio periodo gli effetti negativi sull'evoluzione delle nascite e dei decessi connessi alle dinamiche previste per le donne in età feconda e per la popolazione anziana.

Relativamente al bilancio migratorio appare evidente come le tre ipotesi richiamino scenari differenziati di evoluzione della situazione economica e di qualità di vita cittadina: solo in quella alta si prevede che il sistema delle attività economiche esprima una domanda di lavoro che trova in sede locale risposte qualitativamente e quantitativamente adeguate ed una buona qualità di vita nel territorio oggetto di studio. Nell'ipotesi bassa in modo più marcato, ma anche in quella intermedia si ipotizza che l'intensità assoluta dei flussi migratori risulti in calo, ma permanga positiva.



UFFICIO STATISTICA

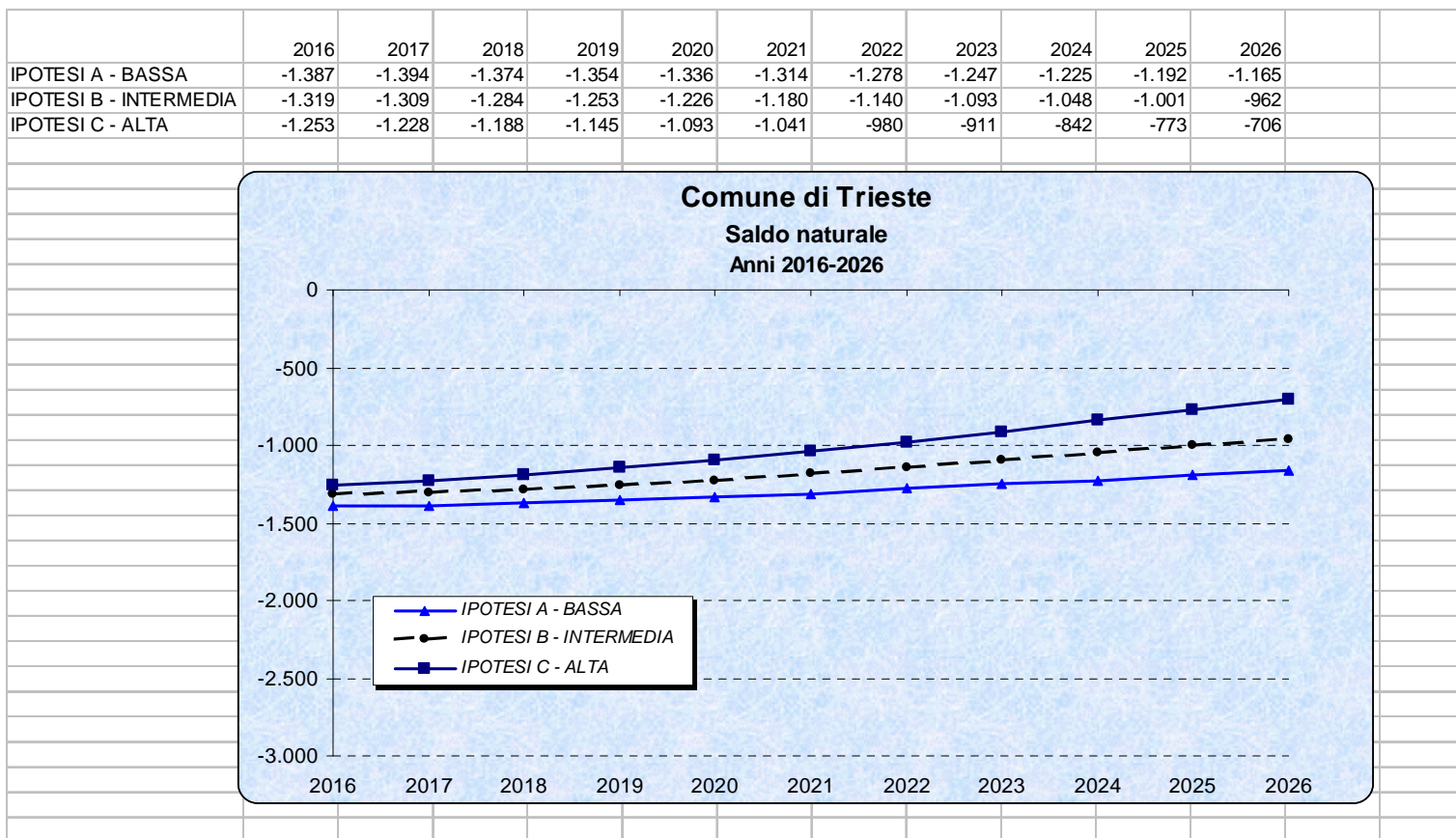
POPOLAZIONE RESIDENTE:





UFFICIO STATISTICA

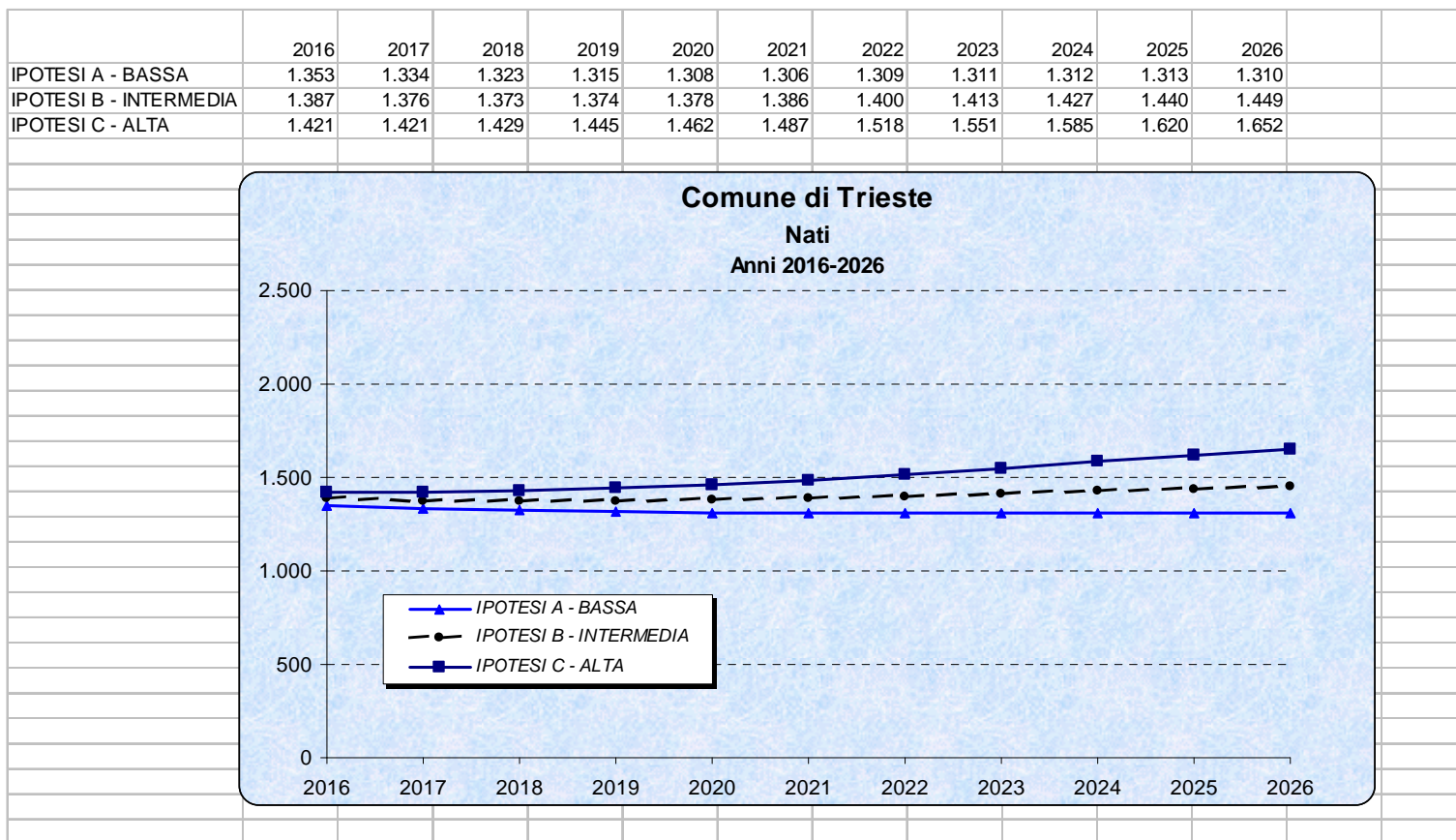
MOVIMENTO NATURALE:





UFFICIO STATISTICA

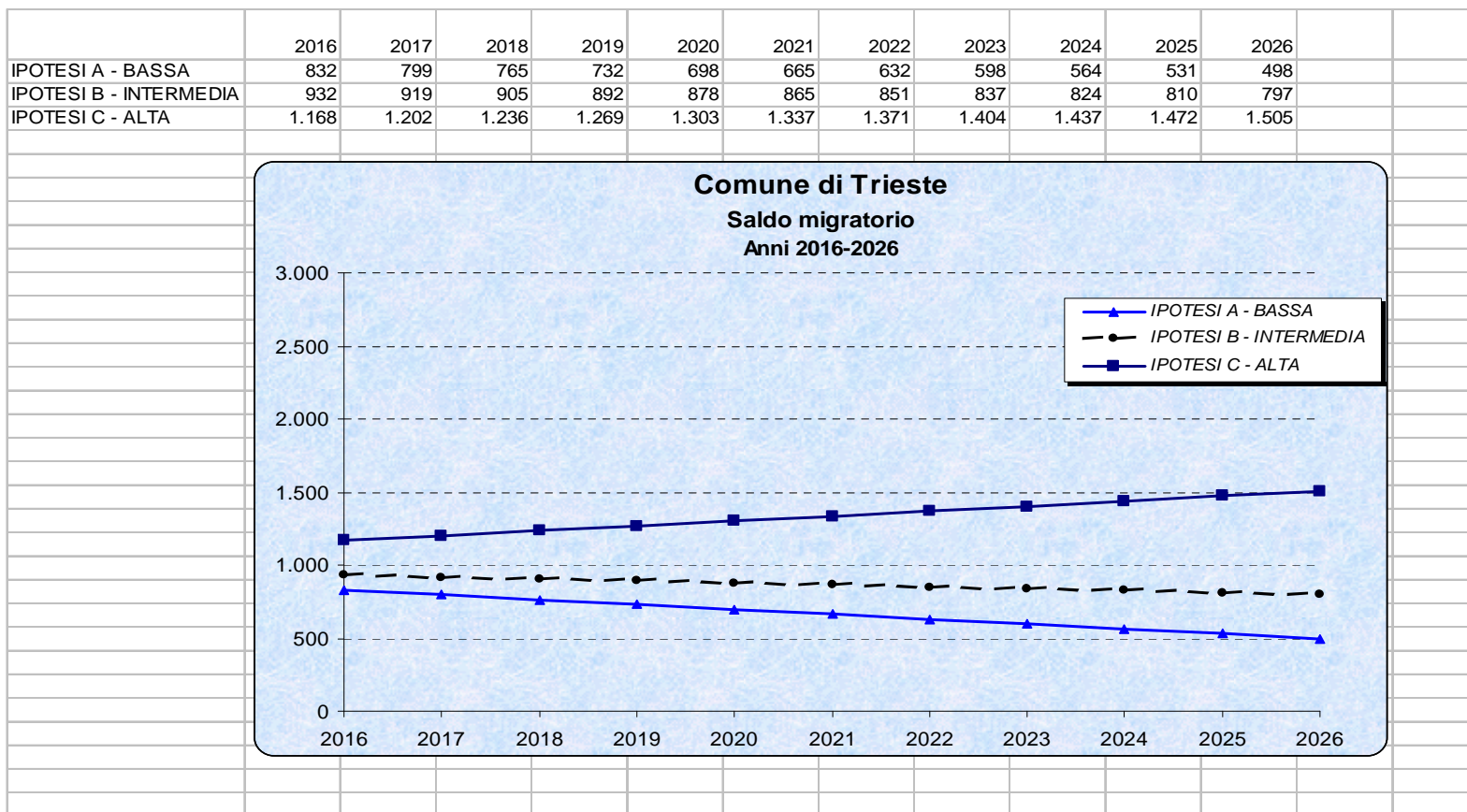
NASCITE:





UFFICIO STATISTICA

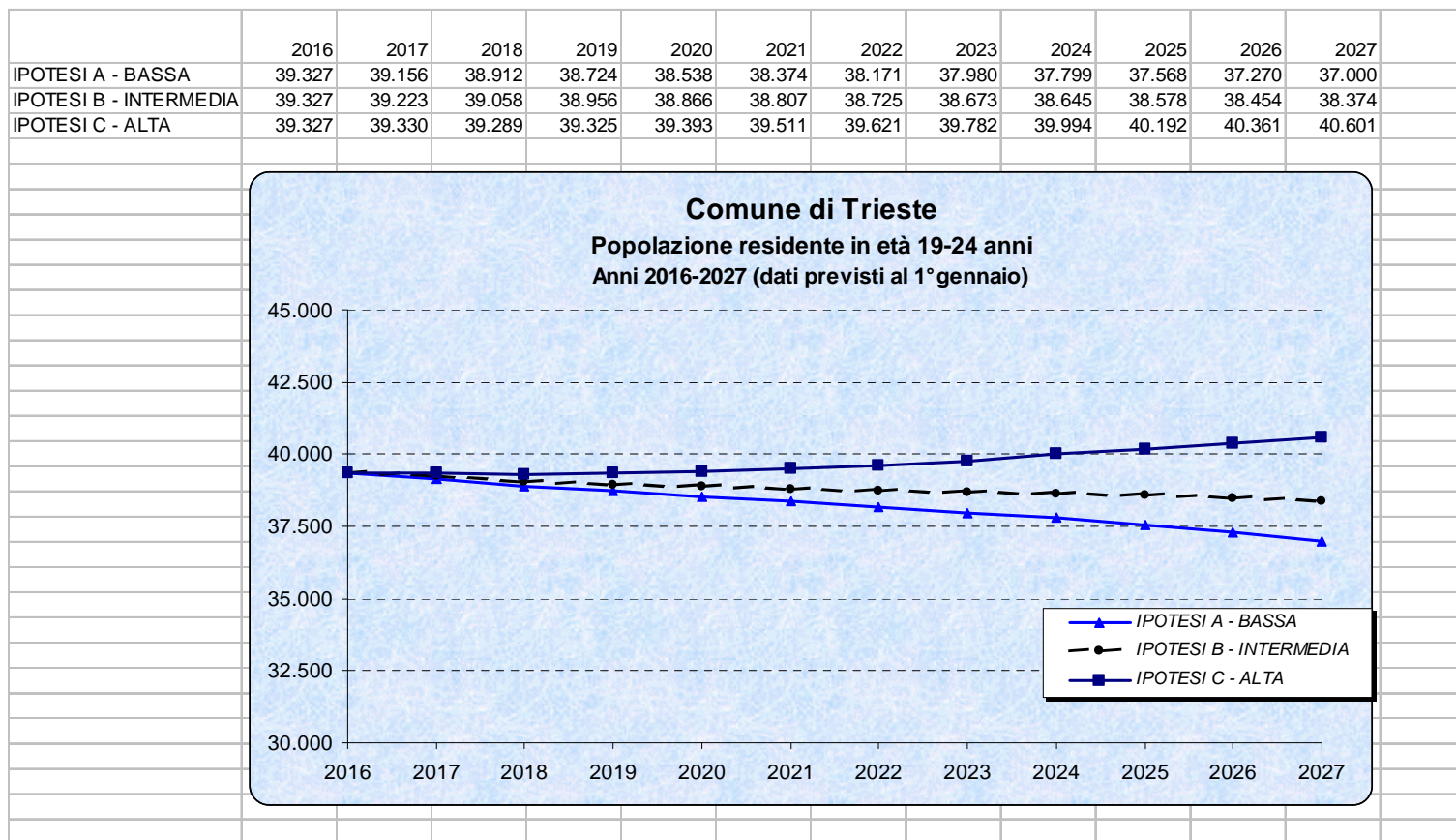
MOVIMENTO MIGRATORIO:





UFFICIO STATISTICA

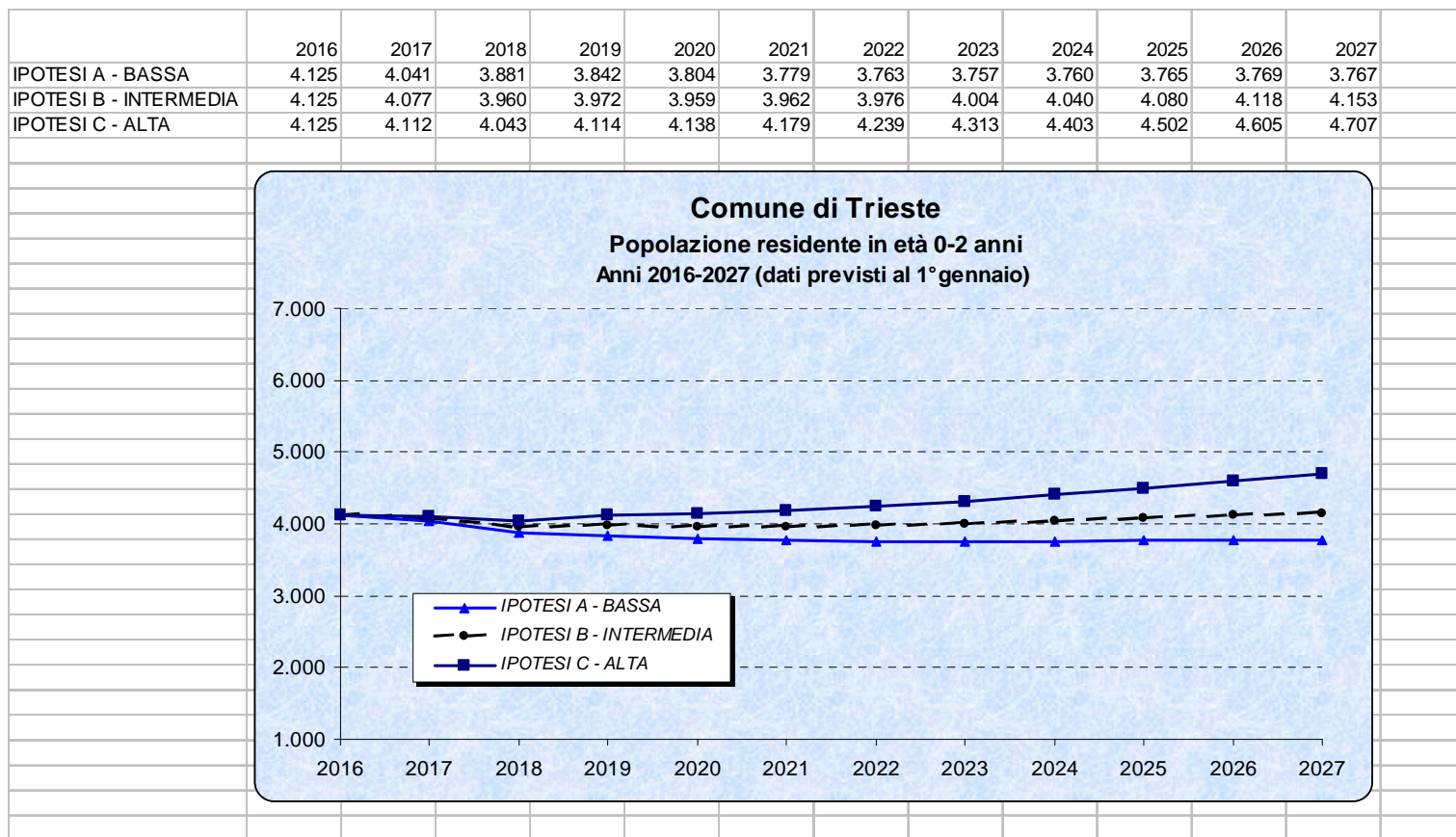
GIOVANI 0-24 ANNI:





UFFICIO STATISTICA

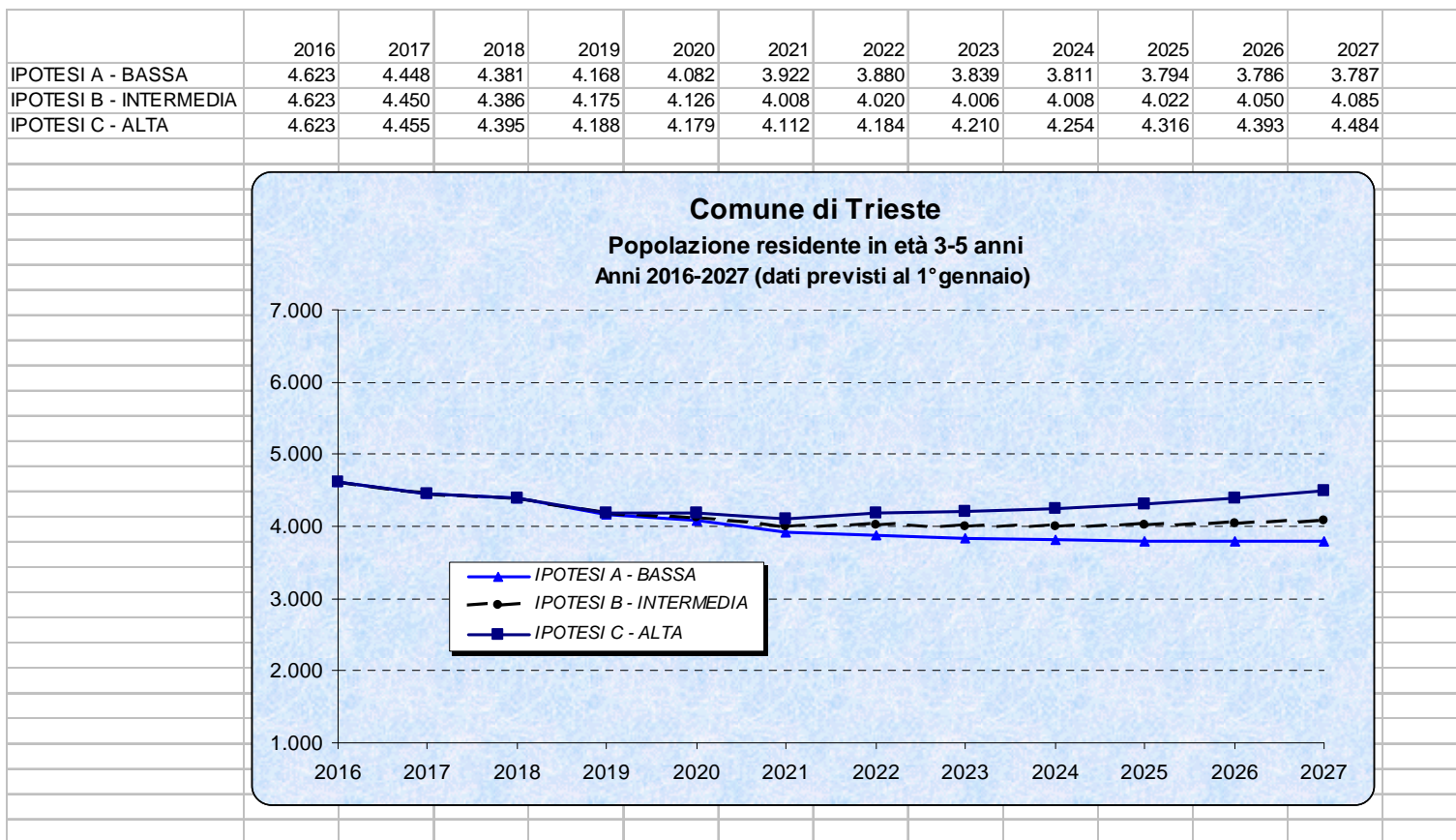
PRIMISSIMA INFANZIA 0-2 ANNI:





UFFICIO STATISTICA

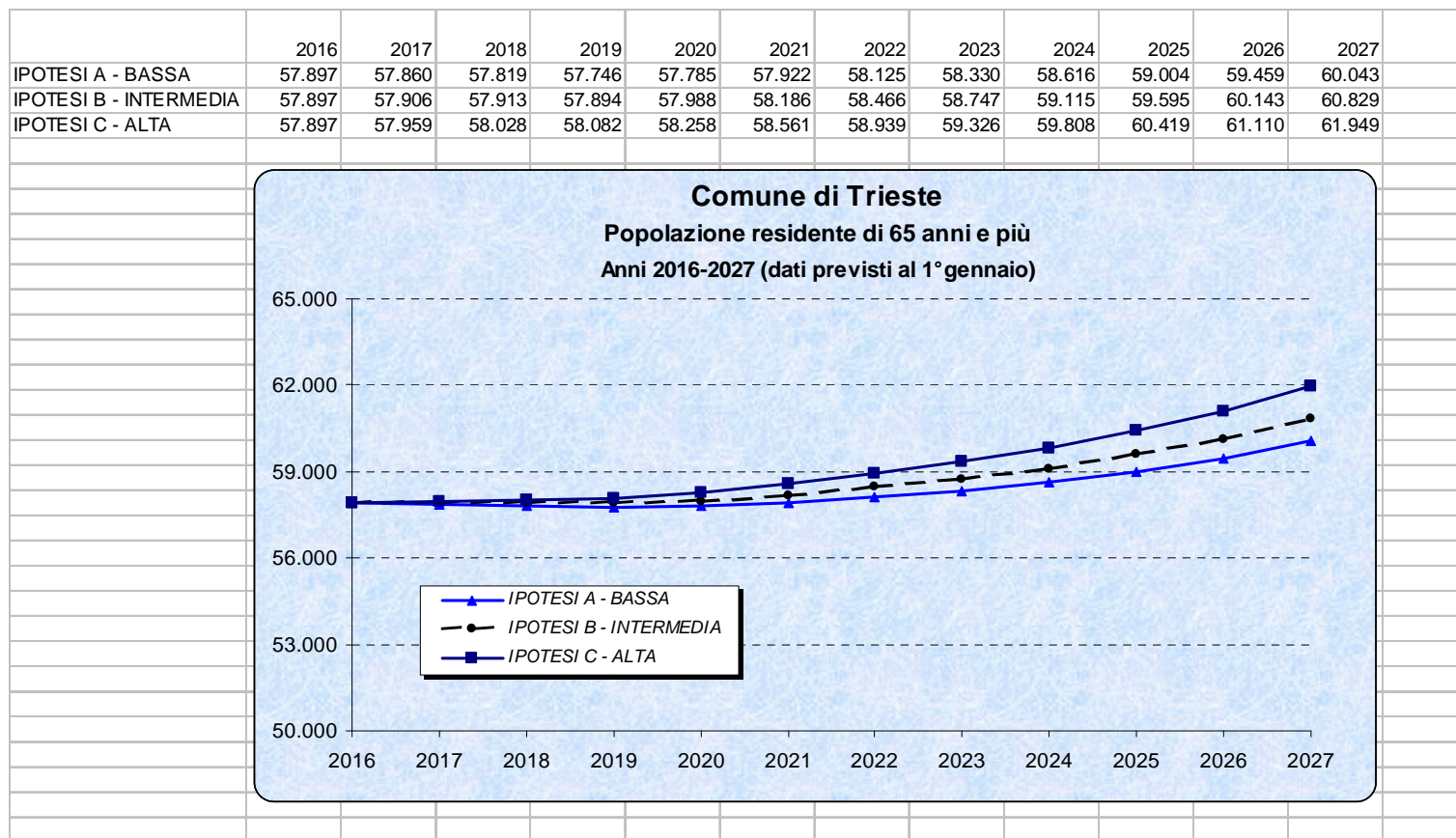
INFANZIA 3-5 ANNI:





UFFICIO STATISTICA

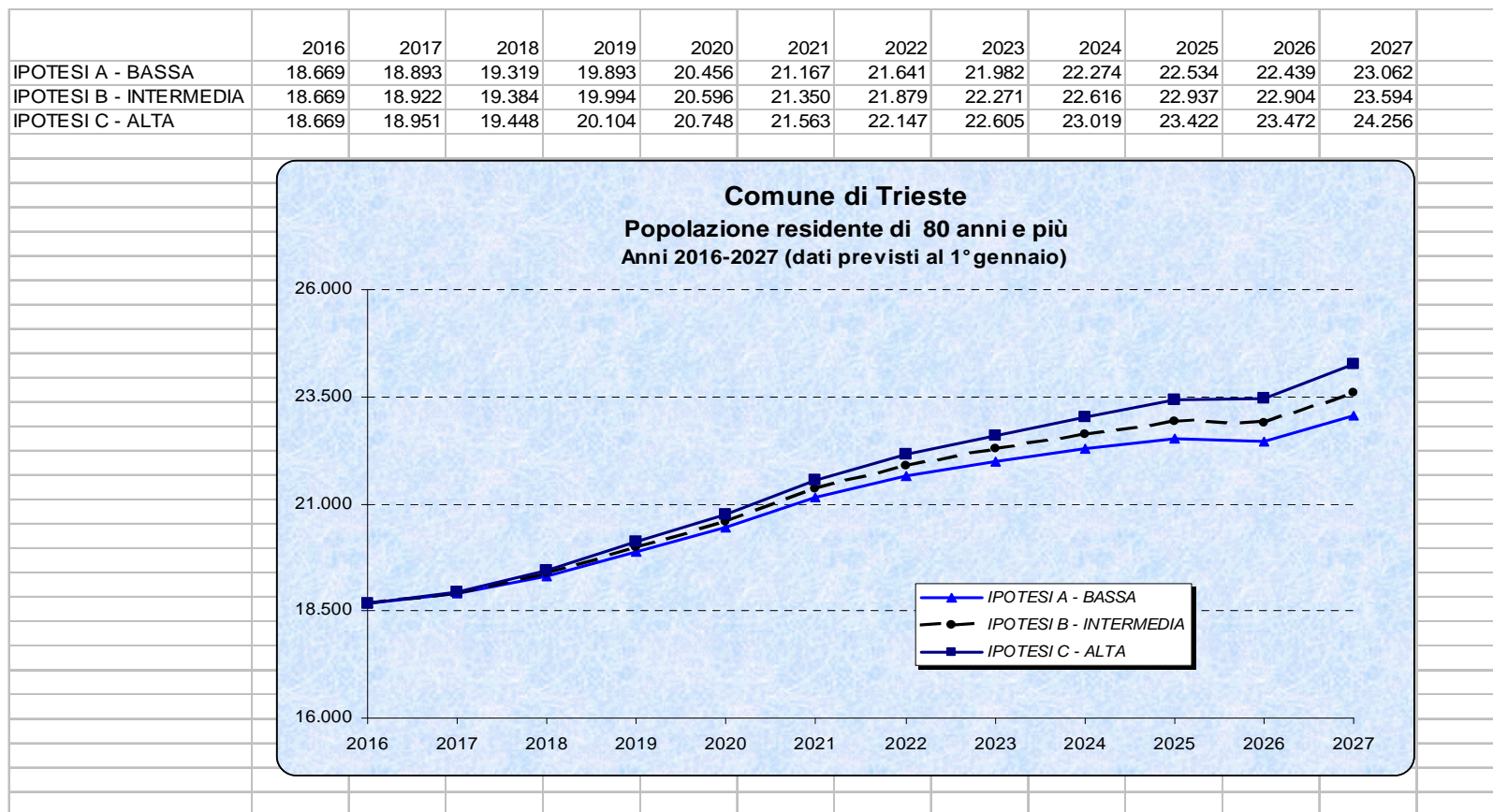
ANZIANI 65 ANNI E OLTRE:





UFFICIO STATISTICA

SUPERANZIANI 80 ANNI E OLTRE:

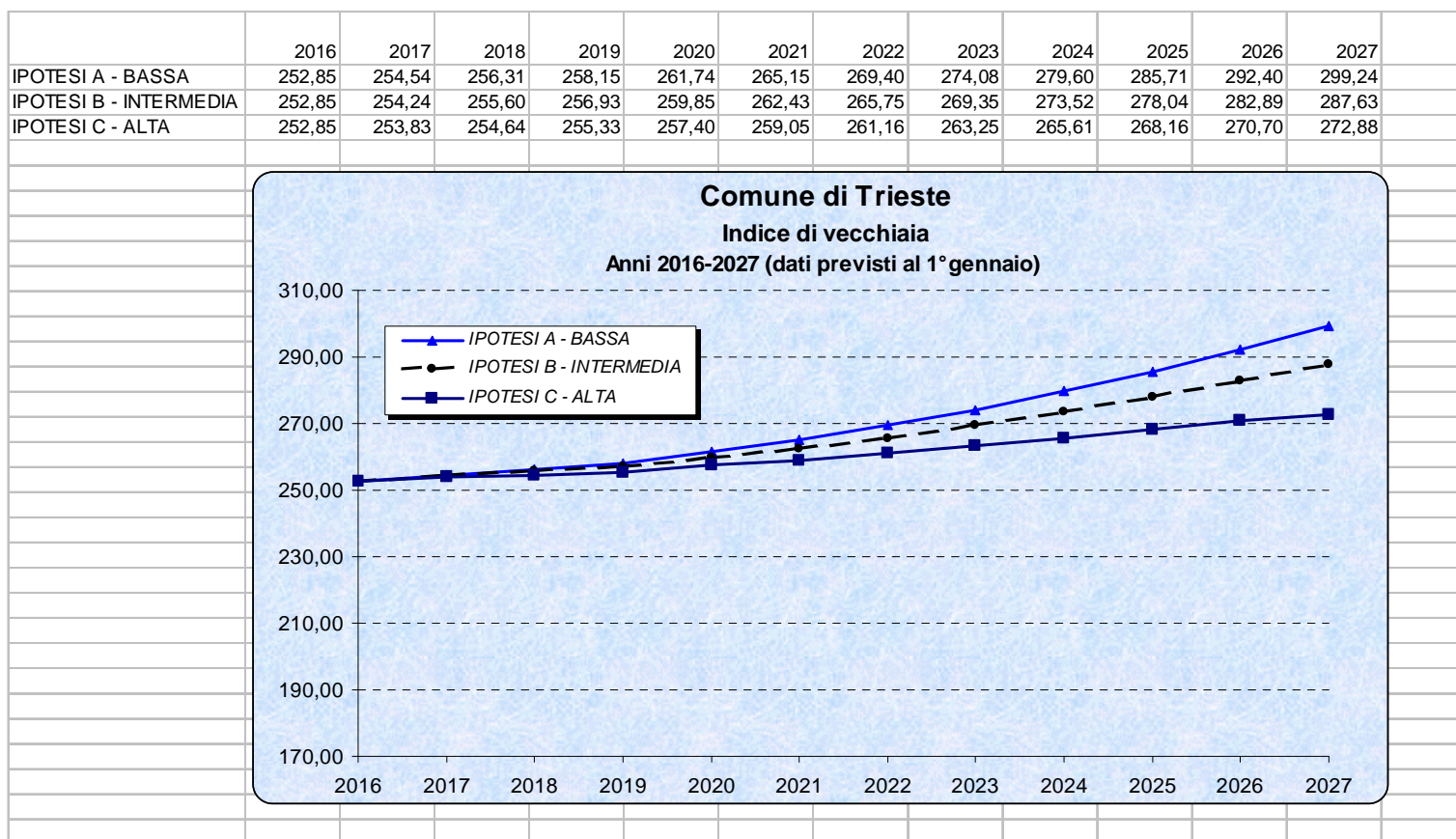




UFFICIO STATISTICA

INDICE DI VECCHIAIA:

indicatore del grado di invecchiamento della popolazione
(Pop. 65 e più/Pop. 0-14)*100

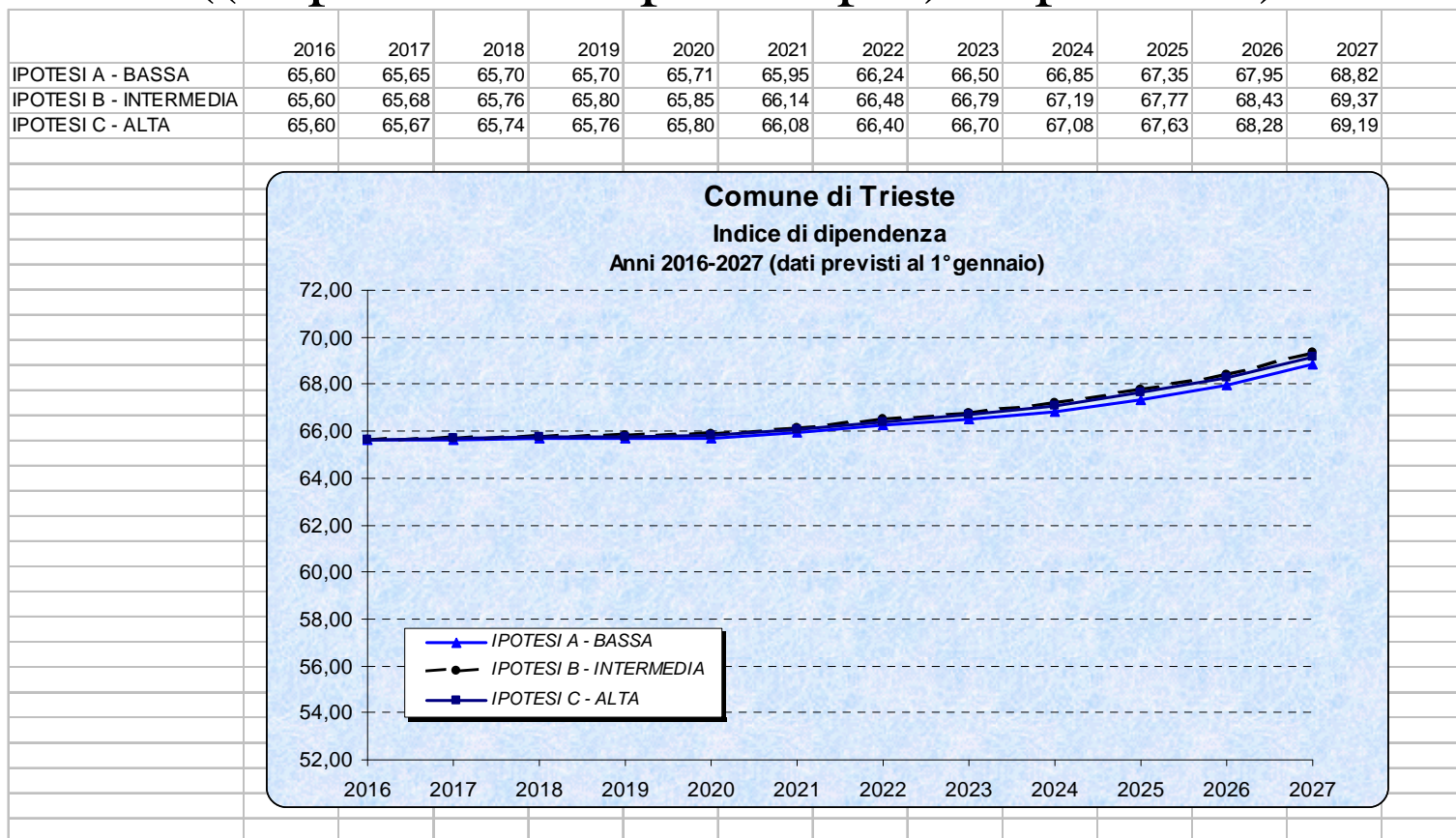




INDICE DI DIPENDENZA:

rapporto tra popolazione inattiva e quella attiva

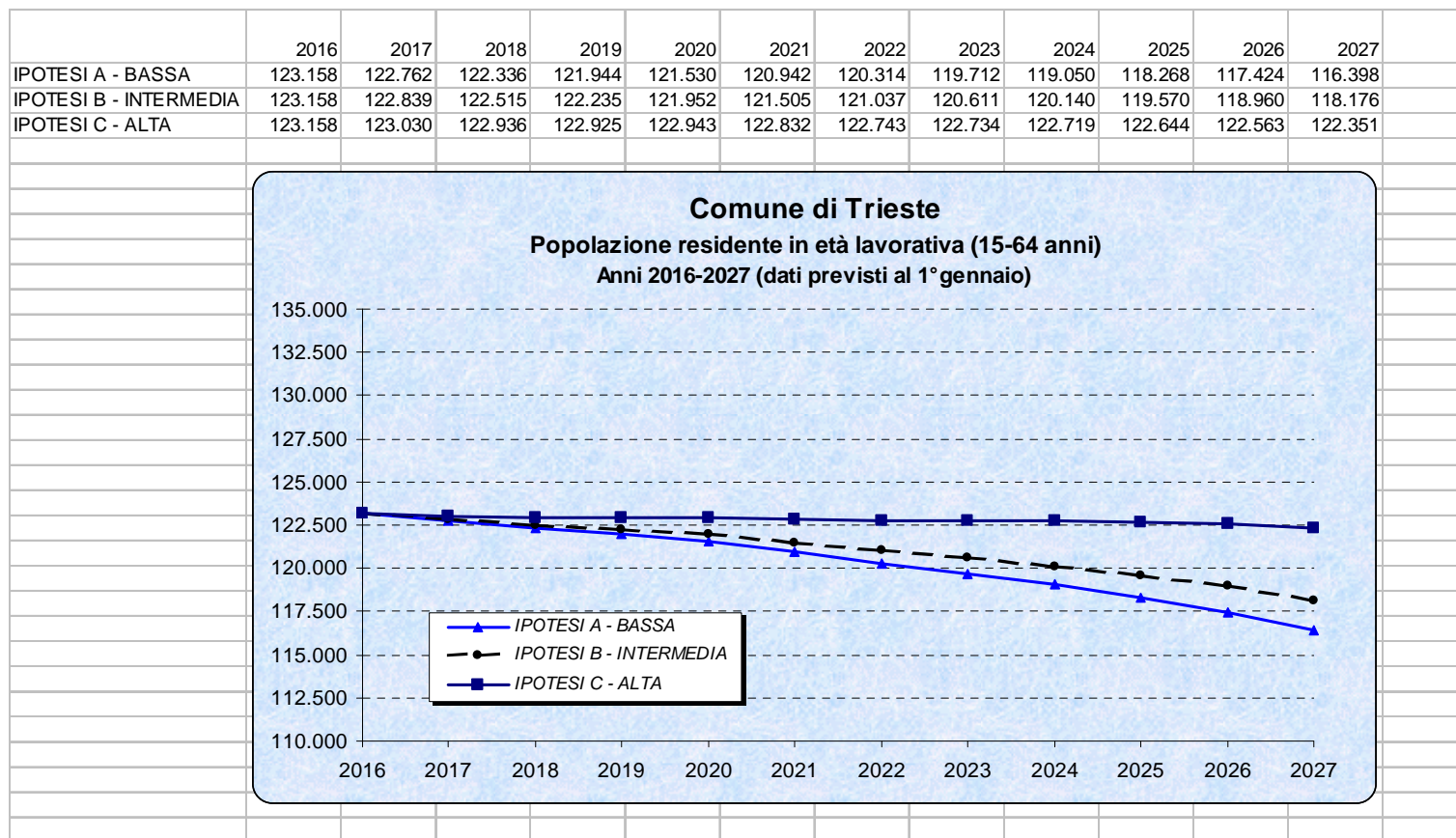
$$((\text{Pop. 0-14} + \text{Pop. 65 e più}) / \text{Pop. 15-64}) * 100$$





UFFICIO STATISTICA

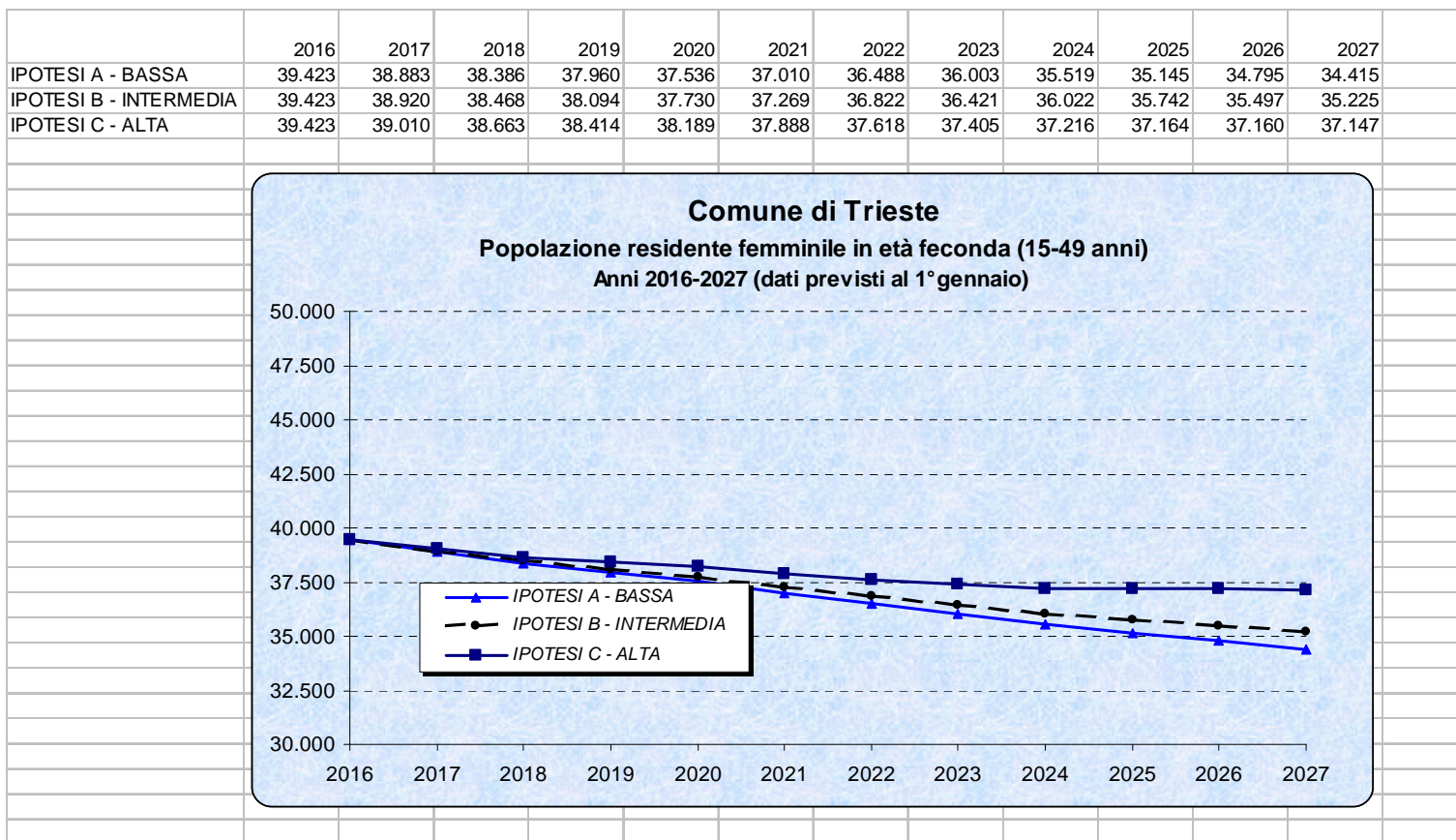
ETA' LAVORATIVA 15-64 ANNI:





UFFICIO STATISTICA

DONNE IN ETA' FECONDA 15-49 ANNI:





UFFICIO STATISTICA

CONCLUSIONI

- Costruire scenari demografici significa ipotizzare le trasformazioni future della popolazione utilizzando un modello empirico: il confronto sistematico fra le previsioni formulate e la reale evoluzione delle principali variabili (fecondità, mortalità e movimenti migratori) consente di rivedere il modello adattandolo alle nuove tendenze
- Si rinvia al prossimo aggiornamento delle ipotesi anche lo studio delle trasformazioni e dell'evoluzione delle famiglie (composizione e tipologie dei nuclei familiari, dimensione media)
- L'obiettivo principe delle previsioni su scala locale è quello di sollecitare l'attenzione degli amministratori sulla futura evoluzione demografica in modo da tener conto delle possibili conseguenze economiche e sociali
- Le politiche pubbliche locali di erogazione di servizi alla persona sono sensibili alle variazioni attese di alcune fasce d'età dei cittadini (specie giovani e anziani)
- Evidente la correlazione tra tendenze demografiche e decisioni da assumere in campo urbanistico o delle pianificazioni delle reti di trasporto, ecc.